

# «Ecco i prodotti che sono rincarati Anche per via delle speculazioni»

Paolo De Lorenzi del Conad Galilei e La Fontana: «Aumenti per la pasta, anche se gran parte del grano per produrla arriva dall'Italia... Per le farine di grano tenero stangata 20%. Pesce fresco, incrementi del 25%»

È un dato di fatto: fare la spesa costa di più. E per far fronte al carrello più 'pesante' anche nei supermercati, si stanno cambiando le abitudini. A parlarne è Paolo De Lorenzi (foto), titolare di Conad Galilei e La Fontana.

**De Lorenzi, cos'ha osservato guardando i suoi clienti fare la spesa nell'ultimo periodo?**

«Non si fanno più le spese grandi, sia per evitare di spendere troppo ma anche per il timore di far scadere prodotti che non si riesce a consumare in tempo. Oggi, il consumatore si è abituato a fare una spesa molto mirata per ciò che serve realmente senza spreco. A fronte di una spesa media diminuita, è aumentata la frequenza».

**Un po' tutti i prodotti sono rincarati per via del costo alle stelle dell'energia, quali sono quelli che, in assoluto, hanno subito rincari maggiori?**

«Quelli legati alle farine di grano tenero, la '0' e '00', utilizzate per fare la pasta e i dolci, in quanto provenienti per lo più dall'Ucraina. In tal caso l'aumento è stato superiore al 20%. Al contrario le farine di grano duro sono prodotte nel 70% dei casi in Italia».

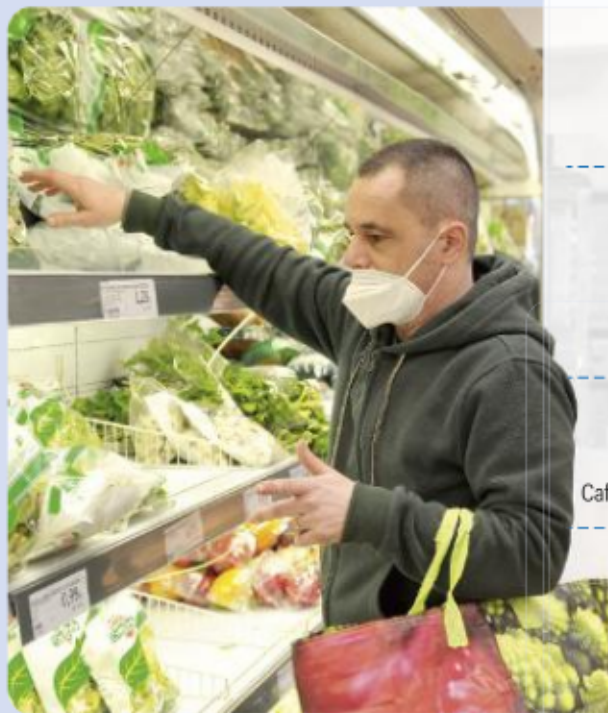
**Anche la pasta, da sempre bene 'rifugio', è aumentata...**

«Sì. Benché si risenta anche in tal caso dei maggiori costi energetici, in realtà qui si inserisce un po' di speculazione visto che gran parte del grano per la pasta è di provenienza italiana».

**Al contrario, quali sono i prodotti in cui il ritocco è stato minimo, ossia contenuto entro il 5%?**

«Quelli riguardanti la pulizia della casa e l'igiene personale, mal-

## Il borsino\*



\*Differenza di prezzi al Conad Galilei di Ravenna da gennaio a oggi



grado un rincaro dei costi dei trasporti, del packaging e di ciò che serve per la produzione».

**Quali novità rispetto al periodo della pandemia?**

«Si sta assistendo al ritorno ai banchi serviti, per affettati, for-

maggi e gastronomia, l'ideale per acquisti più mirati e personalizzati, spesso limitati al consumo per il pranzo e la cena».

**Carne e pesce: cosa è cambiato?**

«Malgrado le difficoltà nel repe-

**COSA È RIMASTO STABILE**

**«La carne e i prodotti per la pulizia della casa e per l'igiene personale»**



rire mangime da parte degli allevatori, la carne non ha subito troppi scossoni. Nel pesce, invece, bisogna distinguere tra i prodotti di allevamento con prezzi più contenuti e quelli freschi con rincari nell'ordine del 20-25%. Questo ha rallentato un po' il consumo dell'ittico. A incidere è comunque anche la riapertura dei ristoranti e, quindi, il ritorno alla normalità».

**Frutta e verdura...**

«I prezzi sono altalenanti: le primizie costano di più, il prodotto di stagione molto meno».

**E l'inflazione galoppa...**

«La stima è intorno al 6-7% o forse più. Secondo nostre statistiche interne, però, l'inflazione reale del nostro carrello si ferma al 3% grazie all'acquisto da parte del consumatore di prodotti più convenienti. E pazienza se quelli più cari restano negli scaffali...».

**Roberta Bezzi**

# «Ora c'è chi fa più attenzione ai prezzi»

Il titolare della macelleria Gabelli: «Un disastro. Se ci allineassimo con quanto chiedono i fornitori dovremmo rincararli del 40%»

**Sono tanti** i clienti rimasti affezionati ai propri negozianti di fiducia che, durante il periodo della pandemia, avevano conosciuto un vero e proprio boom di vendite, complice anche la chiusura dei ristoranti. Ma ora lo scenario è decisamente cambiato a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina e del caro 'energia'. «Con i prezzi è un 'disastro' - si lascia scappare Manuele Gabelli, titolare della macelleria e gastronomia Gabelli -. Se ci allineassimo con quanto ci chiedono i fornitori, dovremmo rincarare tutto del 30-4% e sarebbe impossibile vendere. Ora la situazione è un po' migliorata ma c'è stato un periodo, per esempio, che il costo di pollo e tacchino, tra le carni più consumate ed economiche, è salito alle stelle per via di problemi agli allevamenti e ai trasporti. Impensabile proporli a 15/16 euro al chilo al chilo. Per mesi ho liti-



gato inutilmente con i fornitori accollandomi gli aumenti, poi ho dovuto cedere e aumentare i prezzi del 5%».

A ogni modo, Gabelli può contare su uno zoccolo duro di clienti. «C'è chi fa più attenzione ai prezzi rispetto al passato, inutile dirlo - conclude -. Però, chi sceglie noi anziché il supermer-

cato si aspetta una qualità maggiore».

**Anche in pescheria** lo scenario non è molto diverso. «Qualche rincaro c'è stato inevitabilmente nell'ordine del 6-8% - afferma Giulio della pescheria Mario di Ravenna -, ma non tale da giustificare cambi di abitudini. Il nostro è un settore in cui i prezzi

**L'interno della macelleria gastronomia Gabelli**

sono sempre stati soggetti a oscillazioni di mercato, perché dipende dalla quantità disponibile del prodotto. Basti pensare al polipo, per esempio: gli aumenti sono stati ben precedenti alla crisi economica. Ciò che è cambiato purtroppo è la disponibilità della gente che si trova a dover far fronte a sua volta a bollette e trasporti più cari. In generale, abbiamo notato che chi prima veniva anche 3/4 volte a settimana, ora si limita a 2/3, e magari si prediligono pesci più a buon mercato. Noi continuiamo a lavorare bene con la nostra clientela, ma c'è anche chi si è rifugiato al supermercato».

**Occhio ai prezzi** anche dal fruttivendolo. «In tanti si 'buttano' sulle cose che costano meno - racconta Caterina Rosetti di Ro-

setti La Frutta del cuore -. La gente ci conosce per la qualità che non è mai venuta meno, nel tempo abbiamo imparato a soddisfare tutte le tasche. Ora è la stagione delle ciliegie: accanto a quelle extra lusso, teniamo anche quelle più piccole ma ugualmente gustose e meno care. Facciamo il possibile per contenere i costi, comprando all'ingrosso e da produttori locali. Mele, pere, banane, arance costano più o meno uguale all'anno scorso, ma ci sono anche prodotti come albicocche e pesche che vendiamo a 3,5 euro, leggermente meno rispetto al 2021. Vendiamo bene anche le insalate che vengono dal Riminese, le zucchini e altre verdure di stagione. L'unico prodotto che è salito alle stelle è il pomodoro ciliegino o datterino che non costa meno di 3-4 euro al chilo».

**r.bez.**